

Parco di Agrigento Vogliamo davvero mettere al sicuro la Valle dei Templi

Mi rendo conto che non è facile affrontare un tema come quello del parco archeologico di Agrigento senza avere constatato di persona quello che è avvenuto da vent'anni a questa parte...

straordinario patrimonio archeologico, paesistico e ambientale e la spinta ad utilizzare alcune aree ritenute all'interno del parco per la costruzione di ville e di case di civile abitazione. Fino ad ora la tendenza che è prevalsa è la seconda. Con la legge regionale 10 agosto 1985 n. 38 si è indicata una strada per rimettere ordine in una situazione che faceva acqua da tutte le parti...

Ma questo non basta. Noi riteniamo inoltre: 1) che si debbano acquisire al demanio regionale (il solo di cui sono e siamo stati noi a farli stanzare nel bilancio della Regione) tutte le aree ricadenti nella nuova zona A...

INCHIESTA

La Malaysia a un bivio: verso quale sviluppo? - 2

Dal nostro inviato KUALA LUMPUR - Lo descrivono come un leader d'assalto, intraprendente, pieno di iniziative, benché rapido e spigliato nell'approccio ai problemi e alle persone...

L'ansia di modernizzarsi in pieno boom islamico

Il premier Mahathir deciso a lanciare il paese sulla via dell'acciaio e dell'automobile. In cerca di un antidoto alla troppa dipendenza dall'estero. Un paese noto come grande esportatore di materie prime...



Una donna malese in abito tradizionale; nel fondo, il primo ministro Datuk Seri Mahathir Mohamad; a sinistra, il palazzo del governo

politica più legata all'aristocrazia per mentalità, interessi o rapporti personali. La questione risolve con un compromesso: il monarca ora può esercitare il diritto di veto, ma solo entro un periodo di tempo ristretto...

Normalmente la Malaysia compensava la caduta del prezzo dello stagno con l'aumento di quello della gomma, il ribasso dell'olio di palma con il rialzo del legname. Quest'anno tutti i prezzi sono scesi contemporaneamente, mettendo a nudo il problema.

vorrebbero aziende con più alta intensità di lavoro anziché di capitale, che si appropriano delle tecnologie più avanzate, anziché limitarsi ad ospitare quelle straniere. Non solo la Proton Saga è opera della nipponica Mitsubishi, ma anche l'Indotto, i pezzi di ricambio, ad esempio, sarebbe già appannaggio, secondo Hussein Ali, di

ditte taiwanesi e persino italiane. Industrializzazione significa anche urbanizzazione. Già ora Kuala Lumpur, la capitale, scoppia. Si costruiscono molte case, è vero, ma i servizi sociali sono carenti. Zainal Rampak, vicepresidente dello Mtuic (organizzazione-ombrello che raccoglie i maggiori sindacati) sostiene che anziché favorire l'esodo dalle campagne bisognerebbe modernizzare l'agricoltura, aumentare le superfici irrigate, fornire attrezzature meccaniche. Altri la pensano diversamente.

Ma, anche qui, ridurre tutto il problema all'adozione del caso sembra una facile scaricabarile. Una società incapace di formare ad una cultura, nella scuola, del traffico stradale ma più in generale del rispetto di sé e degli altri, ad una conoscenza delle leggi si mette a posto la coscienza con provvedimenti autoritari. Come è possibile che i giovani vengano buttati sulle strade senza neppure una verifica della loro conoscenza dei segnali stradali, dei colori di un semaforo? Il governo potrebbe apponere così orientato. Sono scelte che condizionano il futuro di un paese per generazioni. I governanti malaysiani sembrano molto sicuri del fatto loro. È auspicabile che tengano conto delle obiezioni e riserve di chi dissente. Purtroppo però il dibattito pubblico qui non è in genere molto incoraggiato.



Gabriel Bertinotto

LETTERE ALL'UNITA'

Le libertà democratiche non sono legate a principi del capitalismo

Caro Unità, nessuno Stato capitalista ha mai eliminato l'ingiustizia e lo sfruttamento fra gli uomini, né con governi conservatori né con quelli socialdemocratici, in quanto queste società sono regolate e guidate dall'esistenza della proprietà privata e dalla conseguente ricerca del massimo profitto.

Per questo problema deve proprio esserci una posizione di partito?

Compagno direttore, ho letto sull'Unità del 15 dicembre 1985, a pag. 4 (articolo firmato dalla psicologa Gianna Schelotto) che «...tutti dovranno sapere (questa è la posizione del Pci) che, in caso di morte, altri potranno avvalersi dei loro organi, che diventano sociari e collettivi. Solo chi avesse esigenze insormontabili potrà liberamente far registrare il proprio legittimo rifiuto».

L'esercito dei quindicimila (non sono centomila)

Gentile direttore, da poco più di un anno si sono infittiti lunghi articoli sull'aspirante scrittore. Spero quindi mi vorrà consentire, quale autore di due dei pochissimi saggi pubblicati sull'argomento, di poter aggiungere con stile telegrafico qualche considerazione: 1) È vero che in Italia pochi sono i lettori e molti, in proporzione, quelli che scrivono, ma questi vanno distinti da coloro che tentano di pubblicare la loro opera, che non sono i centomila spesso sbandierati bensì, su dati attendibili, al massimo quindicimila.

Per i minorenni — tuttavia — qualche buona ragione senza dubbio c'è. Ma per gli adulti? Si tutela la vita dell'individuo obbligandolo ad un comportamento che riguarda solo se stesso. Infatti non avere il casco in motocicletta non può nuocere ad altri che a se stessi.

Un diritto di scelta viene tramutato in obbligo. Una libertà di fruire determinati «godimenti» (aria, sole, vento, sensazione — certo è solo una sensazione — di libertà) in piena personale responsabilità sulla propria vita (e — provocatoriamente — sulla propria morte) viene repressa. Si ripete un diritto di scelta che — come in tanti altri casi — sempre che non porti danno ad altri dovrebbe dipendere solo da se stessi.

Tralasciamo poi l'argomento che il casco in parte peggiora anche determinate condizioni della guida. Per personale esperienza so che il casco rende molto più insicuri quanto a visuale (anche quando ci sono gli specchietti retrovisori); non è particolarmente grave invece l'attutimento dei suoni (concorrono con i favorvoli al casco da questo punto di vista); al contrario il senso di protezione che induce provoca velocità più alte e quindi rischi maggiori — e qui non solo per sé, ma anche per altri —.

Non si capisce perché comunque non debba trattarsi di una libera scelta, in cui sia l'individuo adulto, maggiorenne, responsabile, a valutare i pro e contro e ad agire in piena coscienza, come meglio preferisce e sa a tutela della sua propria salute.

Libertà di movimento anche per i parlamentari che non siano ricchi

Caro direttore, non è comprensibile la faccenda dell'emendamento che abolisce, tra le agevolazioni nei trasporti ferroviari, il «permanente» dei parlamentari in carica. L'articolo scritto a questo proposito sull'Unità marcia sulla linea del trionfalismo alla pari con quello dell'on. Signorile: («Anche il Presidente della Repubblica pagherà il biglietto»). Più demagoghi di così si muore!

La democrazia nel sindacato e gli accordi di vertice tra le componenti politiche

Caro direttore, il sarà garbo se consentirsi a un ex componente del direttivo del sindacato della Federazione Pubblica della Campania, ora in pensione, di dire qualche parola sulle gravi insufficienze di democrazia nel sindacato, di cui si va discutendo da qualche tempo. Ho partecipato a troppi congressi e sono in grado di dire qualche parola sulle troppe tinte antidemocratiche che hanno afflitto la Cgil, che molto spesso hanno impedito un serio dialogo con la base dei lavoratori e che oggi mostrano la loro virulenza proprio perché viviamo in un momento di crisi del sindacato.

Il casco: bene per i minori, male per gli adulti; forse pericolo per il prossimo

Caro Unità, per insignificante che possa sembrare, un provvedimento quale quello dell'obbligo del casco per i motociclisti, bisognerebbe riflettere con più intelligenza politica di quanto non si faccia.

Parti del provvedimento sono subdole e gravi. Mutano creando un precedente — rapporti dell'individuo con la libertà di scelta. Sul versante dei minorenni non c'è dubbio: una disciplina in materia è indispensabile; muoiono a centinaia ogni anno i ragazzini in incidenti di motorino per imperizia, impreparazione, spacconeria...

Ma, anche qui, ridurre tutto il problema all'adozione del caso sembra una facile scaricabarile. Una società incapace di formare ad una cultura, nella scuola, del traffico stradale ma più in generale del rispetto di sé e degli altri, ad una conoscenza delle leggi si mette a posto la coscienza con provvedimenti autoritari. Come è possibile che i giovani vengano buttati sulle strade senza neppure una verifica della loro conoscenza dei segnali stradali, dei colori di un semaforo? Il governo potrebbe apponere così orientato. Sono scelte che condizionano il futuro di un paese per generazioni. I governanti malaysiani sembrano molto sicuri del fatto loro. È auspicabile che tengano conto delle obiezioni e riserve di chi dissente. Purtroppo però il dibattito pubblico qui non è in genere molto incoraggiato.

Se si vuol realizzare la democrazia nel sindacato occorre restituire agli iscritti il potere di eleggere i propri dirigenti. Non c'è un'altra strada.

Verza nell'abbandono la prevenzione attraverso politiche di sensibilizzazione, di istruzione ecc. In questo quadro desolante, l'obbligo del casco per i minorenni — che pure direi necessario — non fa che creare individui più irresponsabili, più comandati ma meno istruiti ed informati. In cui non aumenta certo la risorsa principale: la capacità di imparare ad autogovernarsi.